

DALLA VOSTRA PARTE, PER UN NUOVO PD

VALENTINA MERCANTI

Partecipazione, Ascolto, Ripartenza, Territorio, Entusiasmo: rigenerare il partito con l'energia popolare di una straordinaria comunità di donne e di uomini

Premessa

Cos'è oggi un partito? Perché è ancora fondamentale impegnarsi con passione per una causa comune? Come possiamo e vogliamo cambiare il nostro modo di confrontarci e stare insieme? Sono queste le domande alle quali deve saper rispondere una classe dirigente politica all'altezza del tempo che viviamo e dei profondi cambiamenti che investono la nostra società.

Il Partito Democratico che pensiamo, che vogliamo e che siamo chiamati a rilanciare deve essere pronto a raccogliere queste sfide. Anche in Toscana. Ed è per questa ragione che ho deciso di accettare la proposta di essere candidata a Segretaria regionale del Partito Democratico.

Perché mi candido

Il mio impegno politico è nato nel Partito Democratico, col sogno riformista di Walter Veltroni, quello di un partito di centrosinistra moderno, europeista e popolare. Questa è la casa politica dove ho scelto di abitare. Anche quando non è stato semplice, anche quando le cose non sono andate come avrei voluto, anche quando non ero d'accordo con le decisioni assunte da chi in quel momento era classe dirigente.

La bellezza di un partito come il nostro sta nella ricchezza delle nostre differenze, nella pluralità come valore, nella libertà di confrontarsi, anche su posizioni a volte molto diverse, ma nella convinzione di poter cambiare, in meglio, le cose. E farlo insieme.

Oggi abbiamo una grande opportunità. Un congresso che, con Stefano Bonaccini come segretario nazionale e il contributo di tutti gli altri candidati, possa davvero dare avvio a una stagione nuova in cui il Partito Democratico torni ad essere protagonista nel Paese e forza di governo perché in grado di vincere le elezioni.

La nostra missione

La nostra missione è fare in modo che la Toscana continui ad essere ancorata sui valori fondanti della sua storia: la terra dei diritti, della solidarietà, dell'accoglienza. Una regione che, forte del suo passato, abbia l'ambizione di guardare al futuro con una visione riformatrice ed europeista in cui nessuno rimanga indietro, ma tutte e tutti possano godere delle medesime condizioni di partenza e delle stesse opportunità.

Oggi più di sempre il Partito Democratico deve tornare ad essere comunità politica dove trovano spazio integrazione e comprensione reciproca tra culture differenti, riconoscimento dei nuovi diritti civili e sociali, tutela della sanità e dell'istruzione pubblica, cultura della legalità, rispetto dell'ambiente, promozione della solidarietà, dell'efficienza produttiva, degli investimenti e della buona occupazione. E in cui il lavoro, o meglio ancora i lavori, e la tutela dei lavoratori siano la bussola che orienta ogni scelta. Solo così potremo proiettare nel futuro i valori di un partito che ha come obiettivo prioritario la riduzione delle disuguaglianze economiche, di potere e di conoscenza, presupposto essenziale per difendere e promuovere la libertà di ciascuno.

Il partito regionale

In Toscana il nostro partito mantiene ancora un forte radicamento ma in questi ultimi anni, accanto al successo ottenuto da tante nostre amministratrici e nostri amministratori locali, abbiamo conosciuto anche il peso di cocenti sconfitte.

Serve un profondo rinnovamento che non sia solo generazionale ma anche di idee e proposte per definire in modo chiaro ed inequivocabile chi e cosa vuole essere il Partito Democratico. Dobbiamo tornare ad essere riferimento per tutte le cittadine e i cittadini, a partire da quelli che vivono situazioni di maggiore difficoltà e più necessitano di risposte concrete da parte della politica. Dobbiamo garantire la presenza e la rappresentanza nei luoghi di lavoro e della formazione e costruire un confronto costante, continuo e costruttivo con i tanti esponenti della società civile che possono apportare un contributo in termini di idee e di proposte.

Occorre pensare ad un partito che, senza rinnegare il valore della militanza, sia sempre più aperto e in grado di coinvolgere iscritti ed elettori, anche con forme innovative di partecipazione digitale, nelle principali scelte strategiche e politiche del nostro partito per farli tornare a sentire protagonisti attivi nella costruzione del futuro della nostra regione e del nostro Paese.

Penso che la segreteria regionale deve dotarsi del forum dei segretari in modo da avere sempre presente la voce dei territori e del Forum dei sindaci e amministratori per ascoltare sempre chi si occupa quotidianamente dei nostri comuni.

Serve una collaborazione maggiore tra il partito, i Giovani Democratici e le Donne Democratiche, per creare una sinergia virtuosa.

Il rilancio dei circoli e della nostra partecipazione comunitaria: un partito vitale è un partito che vive innanzitutto dell'impegno e della passione dei propri militanti. Dobbiamo rilanciare la rete dei circoli in forme nuove, perché sono presidi insostituibili della comunità democratica. I circoli devono essere il cuore della nostra comunità, luoghi di incontro sia fisico che digitale di militanti e attivisti, nodi fondamentali di una rete che sta in connessione con associazioni, sindacati, organizzazioni di categoria; abbandonando viceversa la concezione di un elemento di una struttura piramidale. Al tradizionale segretario di circolo possiamo affiancare il profilo di un Responsabile di Comunità capace di promuovere l'attivazione e la partecipazione degli iscritti, di comunità tematiche digitali aperte, dove attivisti e militanti possano direttamente confrontarsi con i parlamentari, con i sindaci e con gli altri rappresentanti istituzionali

I temi e le politiche

Non possiamo limitarci alla gestione del presente o alla costruzione del consenso a breve ma dobbiamo gettare oggi le basi della Toscana che verrà. Serve uno sguardo lungo in grado di anticipare il futuro e non di subirlo, proseguendo nella valorizzazione e nel sostegno tangibile alle tante eccellenze presenti oggi sul territorio (dalle piccole e medie imprese all'artigianato, dalle università ai centri di ricerca) ma gettando le basi per costruire nuove opportunità di crescita per gli anni a venire.

Una Toscana che sia finalmente in grado di far viaggiare l'entroterra e la costa a un'unica velocità e che, anche grazie alle progettualità messe in campo con il PNRR, sappia vincere due delle principali sfide del nostro tempo: la transizione ecologica e la transizione digitale.

Una Toscana, infine ma non certo meno importante, che sappia continuare a investire sulla sanità e istruzione pubblica, su politiche industriali in grado di generare buona e stabile occupazione, sull'efficacia dei servizi pubblici locali, sulla tutela e il rispetto dell'ambiente, sul tema fondamentale dell'educazione alla legalità e alla cittadinanza e che sappia, concretamente, valorizzare il ruolo della donne e dei giovani con politiche in grado di non lasciare indietro nessuno.

Un Paese dove ogni otto ore si muore sul luogo di lavoro o recandosi al lavoro non è un Paese civile. Questo purtroppo avviene anche in Toscana. La sicurezza del lavoro è un bene pubblico e servono risorse e strumenti per tutelarla.

La pandemia ci ha ricordato ancora di più il valore essenziale della sanità pubblica e universalistica: per troppi anni la politica nazionale ha disinvestito su questo servizio cruciale. Lo abbiamo visto rispetto al troppo personale mancante, ai servizi territoriali troppo fragili rispetto alla rete ospedaliera, alla difficoltà che registriamo oggi a chiudere a pareggio i bilanci delle aziende sanitarie e, di converso, a recuperare le lunghe liste d'attesa che si sono accumulate rispetto alle visite specialistiche e alla chirurgia. Servono politiche sociali e sanitarie che guardino al futuro, partendo da progetti di telemedicina e dagli investimenti del PNRR in personale sanitario e tecnologia biomedicali.

A fronte degli investimenti inadeguati da parte del Governo, occorrerà fare una battaglia politica e culturale per sostenere medici, infermieri e tutto il personale sanitario che ogni giorno e non solo nell'emergenza, garantisce il diritto alla salute di ciascuno di noi.

Quello della Toscana Diffusa è il modello a cui dobbiamo ispirarci per declinare in modo più coerente e omogeneo le politiche regionali attorno ai temi di governo del territorio: cultura, turismo, sanità e sociale, infrastrutture e trasporti, sviluppo economico e servizi di prossimità.

Rigenerare e valorizzare le singole specificità di ciascuna area è un obiettivo ineludibile che passa da investimenti mirati e coerenti con una strategia di medio-lungo periodo.

Da Sud a Nord, sono molte e diverse tra loro le priorità della nostra regione. Occuparcene, ovvero mettere questo tema al centro e intervenire su quelle criticità - disagi infrastrutturali, qualità del servizio di trasporto pubblico e collegamenti all'entroterra e al centro fiorentino, destagionalizzazione, interventi di miglioramento delle qualità ambientali e di tutela del paesaggio - potrebbe rendere la costa e le aree interne un volano di sviluppo per tutta la Toscana. In questo senso il PNRR rappresenta una sfida che non possiamo perdere. Occorre seguire la linea tracciata dagli strumenti messi a disposizione dall'Europa per delineare un ambizioso programma di sviluppo della regione rafforzando la coesione sociale delle aree che la compongono nel segno di uno sviluppo sostenibile.

Sin dal sostegno alla ruralità, le politiche di pianificazione e sviluppo del territorio devono far dialogare maggiormente aree interne, costa e capoluoghi, o risulterà sempre più difficile e oneroso colmare gap come quello turistico, infrastrutturale e dei servizi essenziali. Spesso la Toscana "da cartolina" ha grandi potenzialità turistiche e di immagine, ma ha anche altrettante criticità per gli abitanti di quei borghi: comunità spesso isolate e tagliate fuori dall'accesso a servizi essenziali. Una lacuna da colmare con assoluta priorità per combattere lo spopolamento e difendere la preziosa identità di interi territori.

La crisi climatica è a tutti gli effetti una priorità per il nostro territorio. Gli eventi calamitosi nel 2023 sono stati anche in Toscana notevolmente sopra la media degli ultimi 10 anni. La Toscana ha l'opportunità di essere tra le prime regioni a passare dalla teoria ai fatti, dimostrando che un intervento concreto sul tema ambientale può avere notevoli ricadute positive in termini economici dei nostri territori. Lo faremo con le comunità energetiche, l'energia rinnovabile e una transizione ecologica che sappia tenere insieme lo sviluppo economico, la salvaguardia del pianeta e che non lasci indietro nessuno.

Dobbiamo avviare una seria discussione attorno al Piano dei Rifiuti, per definire chiaramente la nostra politica sin dagli aspetti più pratici e contingenti, come le scadenze e gli obiettivi comunitari: su tutti, come abbattere il conferimento in discarica e su che genere di impianti investire per dare corpo a un sistema più sostenibile, efficiente e autosufficiente. Serve mettere in pratica i principi dell'economia circolare promossi dall'Unione europea, che si possono tradurre nella creazione di nuove filiere d'impresa e nuovi posti di lavoro.

L'agricoltura gioca un ruolo importante nella nostra Toscana. Oltre a implementare le importanti opportunità offerte dalla Regione Toscana per la formazione, l'ammodernamento, la crescita della competitività e della redditività, occorre rafforzare la filiera corta e la cooperazione tra i produttori, puntare sulla qualità dei nostri prodotti, vino, olio, carne, latte e suoi trasformati, ortaggi, vivaismo e cultura del bosco, inserirsi dove possibile sul mercato globale attraverso i nuovi strumenti di commercializzazione, puntare su investimenti che guardino sempre più ad un'agricoltura sostenibile sia convenzionale che biologica, rimettere al centro le politiche di gestione delle risorse idriche. Il clima sta cambiando e sta mettendo in grande difficoltà il mondo agricolo che occorre sostenere perché è il primo soggetto che, oltre

a deliziarci sulle nostre tavole, ha reso la nostra regione così bella e affascinante come la conosciamo.

Un tema centrale per la nostra regione è l'istruzione. Ogni anno la Toscana attrae dal resto d'Italia migliaia di giovani che scelgono le nostre università e le città che le ospitano quale luogo in cui formarsi: una ricchezza per la nostra regione che troppo spesso, dopo la laurea, lascia le nostre città per mancanza di offerte lavorative. La Regione deve farsi carico di investire ulteriori energie e risorse sulle reti di aziende, startup e spinoff.

Riassumere la formazione superiore toscana in poche righe è complesso ma tre dati possono essere d'aiuto: 110'000 sono gli studenti iscritti a corsi di laurea; 8'600 sono i docenti e i ricercatori presenti; 8 sono gli istituti di formazione universitaria attivi nel territorio toscano. Si tratta di un tessuto di formazione e ricerca tra i più grandi e attivi d'Italia, un fiore all'occhiello della nostra regione in grado di attrarre menti, finanziamenti e imprese dal resto del Paese e del mondo. Una rete in grado di generare sapere, di fornire ricadute culturali e di innovazione nei territori, autrice di un impatto economico diretto e di indotto tra i più importanti della Toscana.

Perché la Toscana del futuro sia ancor più terra di cultura, di scienza, di innovazione tecnologica e sanitaria è imprescindibile una maggiore attenzione al sistema universitario e della ricerca.

Gli atenei e i centri di ricerca hanno bisogno di un coordinamento ancor più efficace e capillare a livello regionale: una regia regionale della ricerca, della didattica e dell'innovazione è tappa fondamentale per essere competitivi su scala globale.

La cultura è connessa strategicamente allo sviluppo territoriale e turistico: è necessario sostenere le amministrazioni che promuovono un'offerta culturale dinamica e completa capace di attrarre un turismo culturale multi-livello (da quello più popolare a quello di nicchia). Alcune parole d'ordine per allineare la Toscana al dinamismo del resto d'Europa potrebbero essere: mediazione culturale, interpretazione, sperimentazione e produzione.

Il PD regionale è al fianco del percorso degli Stati Generali della cultura in Toscana che si sta tenendo in Consiglio Regionale, e sostiene soprattutto, insieme alle rappresentanze sindacali di categoria, quella parte del progetto che si occuperà del lavoro in campo culturale, dando un contributo diretto di idee e proposta.

Nel PD regionale che vogliamo gli operatori culturali troveranno un riferimento sicuro, deciso e stabile per favorire lo sviluppo di una ricchezza strategica per la regione, fatta di beni culturali preziosissimi, di associazioni attive, ma soprattutto di lavoratori e lavoratrici.

Un ultimo punto, ma non per importanza è il tema dei diritti. Serve difendere chi non ha voce e migliorare la vita di chi ancora nel nostro paese non si sente libero di amare chi vuole, o di chi nasce e cresce in Italia ma non può dirsi nostro concittadino. Il Partito Democratico, a tutti i livelli, deve essere lo strumento per conquistare i diritti negati e garantire a tutti una cittadinanza degna di questo nome.